

FACCIA A FACCIA

E NEL 2009 ALLA FINCUOGHI SCATTANO ALTRE 12 SETTIMANE DI CIG

"Tutta la Montagna rischia il dramma disoccupazione"

di
Lorenzo Pietralunga

La Cgil al sindaco di Solignano: "La crisi è ovunque, non solo in Alta Val Taro". Dire il contrario significa fare una "politica di piccolo cabotaggio"

Senza un patto tra lavoratori e istituzioni, tutta la Montagna rischia di trovarsi a fare i conti con il dramma della disoccupazione che avanza e di un mercato del lavoro sempre più precarizzato e selvaggio.

Non ci sono zone fortunate o zone lazzaretto, tutto il comprensorio Ovest (tra)balla sulla stessa barca. Ne è assolutamente convinta la Cgil, a tal punto che il suo leader locale Paolo Spagnoli ha preso carta e penna per replicare - o meglio, smentire - il sindaco di Solignano Gaetano Carpena, intervenuto domenica scorsa per circoscrivere alla sola Alta Val Taro l'allarme lanciato proprio dal principale sindacato italiano, che ha snocciolato su queste colonne numeri paurosi: dall'inizio dell'anno sono stati licenziati 46 lavoratori, 157 i cassaintegrati e comunque vivono una situazione precaria 41 persone, tra cui i 21 dipendenti della Comunità montana, col posto quanto mai appeso ad un filo.

La Cgil con sorpresa rileva che "le problematiche poste sono state colte da alcuni (il sindaco Carpena, ndr) con fastidio e insofferenza e non come un richiamo a fare sistema, ognuno per quanto di propria competenza, inducendo a prese di posizione tese a disegnare un quadro occupazionale non articolato con ambiti di crisi ma, anzi, di sostanziale sviluppo e prospettiva".

La crisi del mercato del lavoro
bussa ovunque e le aziende e le
realità in difficoltà citate dalla
Cgil il 2 ottobre scorso - dai
157 cassaintegrati del colos-

so ceramico Finciuoghi ai licenziati della ex Braibanti (Berceto), della Fonderia Val Taro (Solignano) e, ancora, della Finciuoghi (Borgotaro e Bedonia) – rappresentavano e rappresentano anche adesso “oggettive prese d’atto di situazioni pregresse o comunque percorsi ad oggi non definibili e con un futuro incerto che determinano un quadro non idilliaco della situazione. Erano gli esempi più eclatanti e purtroppo non gli unici di un tessuto economico in sofferenza, diffuso territorialmente nel comprensorio che necessita di un rilancio strutturale: un nuovo Patto per la Montagna”.

Al sindaco di Solignano che al-
lontana da sé e dal
territorio delle
basse valli
del Tarò e
del Ceno
l'amaro ca-
lice della
recessione,
Spagnoli, sin-
dacalista con
anni di mili-
tanza alle spal-

le, spiega che "non esistono a livello comprensoriale realtà territoriali circoscritte nelle quali le aziende complessivamente vanno male (come la cosiddetta Alta Val Taro) ed altre che scoppiano di salute (come la Bassa Val Taro e Val Ceno); esprimere un tale concetto - attacca Spagnoli - non è pienamente corrispondente alla realtà produttiva attuale, sicuramente articolata. Esistono infatti, fortunatamente, realtà importanti ed in crescita, ma non è di quelle che un Sindacato e le Istituzioni dovrebbero preoccuparsi principalmente se non per uno sviluppo delle attività e le conseguenti positive ricadute occupazionali".

**LA BASSA VALLE È RICCA?
DITELO AI 70
CASSAINTEGRATI
DELLA FIR...**

Ad esempio nella presunta florida Bassa Val Geno, il sindacato ricorda che "ci si dovrebbe preoccupare non solo ed esclusivamente delle consolidate e brillanti realtà industriali citate dal sindaco di Solignano, ma anche della Fir - azienda metalmeccanica con circa 70 persone in cassa integrazione".

ne da novembre fino alla fine dell'anno - oppure della Comec di Compianto". Numeri che fanno salire a più di 300 unità coloro che nel 2008 dal lavoro hanno tratto non (solo) dignità ma anche e soprattutto paura.

Tutte situazioni critiche cui aggiungiamo i 150 lavoratori della Fincuoghi dello stabilimento di Borgotaro che alla vigilia di una nuova cassa integrazione per 5 settimane (in vigore da lunedì prossimo e che proseguirà fino a dicembre) già sanno con relativa certezza che il nuovo anno non porterà loro più consolanti notizie: nel 2009 scatteranno altre 12 settimane di cassa integrazione.

Volendo prendere in considerazione, poi, pure il "blocco dei finanziamenti" inerenti la linea Pontremolese" emerge "uno status di sofferenza diversificato e plasmato nel territorio comprensoriale. Non ammettere questo vorrebbe dire - prosegue Spagnoli - avere una visione parziale e non pienamente corrispondente alla realtà territoriale complessivamente intesa".

"SERVE UN TAVOLO DI CRISI PERMANENTE"

La ricetta indicata dalla Cgil tutta è, allora, sempre la stessa: attivare subito "un tavolo di concertazione permanente con le Istituzioni locali" accompagnandolo ad "un confronto pubblico di merito", in grado di spingere la politica fuori dalla sua tana dorata, a "fare sistema e non ad affrontare situazioni di piccolo cabotaggio, ragionando non solo ed esclusivamente in una ottica di campanile comunale (ad esempio: Solignano) ma per un nuovo patto di sviluppo per la Montagna con il contributo di tutte le forze politiche, economiche e sociali".

Non c'è che dire, il sindaco di Solignano s'è buscato una lavata di capo da antologia.



Paolo Spagnoli